

di **franco cilenti**

*La Speranza
ha due
bellissimi figli:
lo sdegno
e il coraggio...
Lo sdegno
per la realtà
delle cose,
il coraggio
per cambiarle"*
Pablo Neruda

E' impressionante la capacità della gente, nel nostro caso la stragrande parte dei dipendenti della sanità piemontese, di sorvolare sulle questioni di organizzazione del lavoro e dignità professionale, e ovviamente su quelle politiche e sindacali, che incidono pesantemente sulla loro vita quotidiana, e non solo quella lavorativa. Pare che tutto ciò che succede venga vissuto con filosofia spirituale, quasi fossero fatti del proprio destino di gente che aspira a vivacchiare alla giornata, piuttosto che pretendere il diritto alla gratificazione nel lavoro per vivere dignitosamente, piuttosto che lavorare male per vivere sempre peggio.

Non parlo di ideali ma di idee comuni per farci uscire da questo ruolo di comparse, e più spesso, di marionette alle quali viene chiesto di muoversi per servire bisogni altrui. Facciamo comodo e facciamo divertire chi sta già comodo nell'abbondanza e si diverte nella propria facilità ad avere tutto servito su un piatto d'argento, mentre noi ci barcameniamo nella nostra solitudine nell'arrancare sul lavoro e nel resto della giornata. Siamo portati a pensare ognuno ai fatti nostri e i fatti degli altri ci paiono lontani per constatare se sono comuni ai nostri, o li guardiamo con depressione se troppo migliori dei nostri.

Ci siamo "accomodati" sul destino di perdenti, o più precisamente, ci hanno abituati a considerarci perdenti. Se non cerchiamo punti d'incontro e dialogo con chi è nelle stesse condizioni, e non è difficile individuarli sui nostri stessi

Organizzazione sanitaria, e professioni. Proposte **UNA PRESENZA SUL LAVORO CHE CI IDENTIFICHICI COME SOGGETTI PENSANTI**

posti di lavoro, evitando di frapporre personalismi caratteriali e professionali saremo sempre più comparse, più o meno visibili, quelle volte che facciamo comodo. Al dirigente intelligente o incapace, e al sindacalista, utile o meno che si dimostri.

L'esigenza di cambiare nella sostanza lo stato delle cose presenti, nei luoghi di lavoro come nella società (fonti di dolori e depressione) ci accomuna. Ecco perchè le idee sono sorgenti di proposte per affermare diritti che vengono negati, nella loro concretezza e materialità.

Per affermare che il nostro lavoro può e deve organizzato diversamente per poter adempiere al compito che la Costituzione ci affida: la salute di tutti i cittadini.

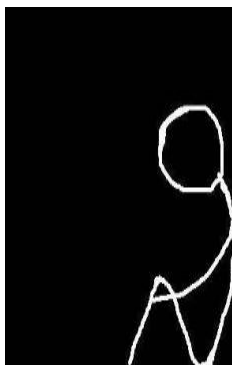
E' vero che non bastiamo noi operatori della sanità pubblica, in quanto l'impatto dell'organizzazione sanitaria influisce sulla salute in una percentuale importante, ma non superiore al 30%. E' legata prevalentemente al reddito, quindi al lavoro, all'ambiente, all'istruzione, alle condizioni abitative.

L'organizzazione sanitaria è importante, in quanto fondata sull'epidemiologia, perché segnala le situazioni di rischio e di danno, cura le persone malate, le riabilita nella misura del possibile. Il sistema sanitario nazionale è stato mercificato e bisogna tornare alla sua natura di servizio di utilità pubblica.

Per dare spunti di discussione alle professionalità nei luoghi di lavoro mi rifaccio a proposte che come Associazione onlus, Medicina Democratica, sosteniamo nelle sedi di confronto istituzionali come nelle iniziative pubbliche.

Per riprendere la bontà della legge 833 del 1978 che ha istituito il Servizio Sanitario nazionale, universale e gratuito, bisogna che l'attuale struttura aziendalistica venga modificata in toto; non più grandi ASL, ma USSL (unità socio sanitarie locali), dirette da un Comitato di Gestione, non di nomina politica, ma eletto, ogni 5 anni, su base territoriale composto di 5-7 membri, su base volontaria, con un presidente - il solo retribuito - che svolge anche la funzione di direttore generale con un salario non superiore a quello di un direttore di dipartimento, che le rappresenta giuridicamente e le dirige con l'apporto di tutto il Comitato.

CONTINUA A PAG. 3



A CHE PRO?

Perchè mai dovremmo pensare a cosa ci capita, lo sai bene che corriamo il rischio di capire tutto e fare le pulci a dirigenti e tanti siglati sindacali? Pensare non ci conviene e parlare è controproducente!

UNA PRESENZA SUL LAVORO

CONTINUA DA PAG. 2

Le USSL sono devono avere un numero di abitanti compreso fra 50 e 100000 abitanti; i distretti non più di 10-15.000.

Le USSL comprendono non più di un ospedale pubblico.

Viene istituito anche un Comitato di Partecipazione dei cittadini e degli operatori, formato ed eletto, dai movimenti e dalle associazioni per il diritto alla salute, che diventa interlocutore del Presidente e del Comitato di Gestione.

Le USLL attuano il programma stabilito dal Piano Regionale in attuazione dei livelli nazionali essenziali di assistenza. Fondamentale è la relazione umana tra dirigenti, operatori e cittadini.

Il programma riguarda:

a) l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro e sul territorio in attuazione delle leggi esistenti. Va ripensata la funzione dell'INAIL, ma da subito si devono affidare alle USSL il riconoscimento delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro;

b) l'attività di cura;

c) l'attività di riabilitazione.

La cura e la riabilitazione sono a carico delle USLL anche per ciò che attiene alle persone con grave disabilità e le persone croniche non autosufficienti.

Devono essere superati gli attuali punti deboli come quello delle cure domiciliari, che devono essere istituite in tutti i distretti e dirette da Unità Valutative Multidimensionali e istituite a livello distrettuale. Il sistema di finanziamento è improntato essenzialmente alla quota capitaria, per ciò stesso vengono eliminati i DRG, passando ad un sistema fondato sui risultati di

salute "un sistema che paga la salute, al posto dell'attuale sistema che paga la malattia").

Gli operatori che dirigono ed erogano le prestazioni devono essere operatori pubblici con assunzioni a tempo indeterminato: occorre superare nel tempo ogni forma di appalto o affidamento di servizi a settori di sanità privata o cooperativistica. Da subito va eliminata la libera professione degli operatori pubblici sia intra che extra muraria come ogni forma di sanità integrativa.

Le grandi opere in sanità "succhiadenaro" e autoreferenziali (Città della Salute, Grandi Centri di Ricerca) vanno eliminate.

IL Servizio Sanitario Nazionale risponde ai bisogni di salute di tutti i cittadini dimoranti sul territorio nazionale senza distinzioni o discriminazioni nei confronti di cittadini extracomunitari, rom, omosessuali o altri.

Gli OPG, come i CIE, devono essere definitivamente eliminati. Gli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere scientifico, fanno capo al Ministero della Salute in stretto contatto con le Regioni.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una grande discussione. Non solo di merito, ma sulle modalità di raggiungerli, quindi sui modi e sui tempi. Si tratta di principi fondamentali esposti per trovare una condivisione di fondo, che richiedono di essere articolati.

Al seguito di tutto ciò è necessaria la predisposizione, quindi l'approvazione di una legge nazionale che abbia come punto di partenza la legge 833/1978 atualizzandola alle mutate condizioni sociali e che comprenda anche la soluzione dei problemi che riguardano la bioetica a partire dalla procreazione assistita e dal fine vita.



«È il momento di unire le forze»

Lo chiedono Rodotà, Landini, Don Ciotti e Zagrebelsky. Lo riafferma Paolo Ferrero

Con la dispersione delle idee e degli atti di ognuno di noi diventa più difficile per tutti, pensarci non più come singoli individui e non come milioni di persone con bisogni comuni.

Quei bisogni che i movimenti sui diritti sociali, civili e di giustizia senza privilegi, hanno inteso evidenziare con le denunce, le lotte e i referendum, primo su tutti quello sull'acqua pubblica che ha confermato come su un'idea comune la maggioranza degli italiani riesce a unirsi contro chi vuole accaparrarsi anche dei beni vitali.

Quello che sta nascendo non è un altro partito ma il naturale "stare insieme" di chi non accetta lo stato di cose presenti (vedi astensionismo al voto).

E' naturale che insieme si mettano persone coerentemente impegnate politicamente e sindacalmente a sinistra, (e elementarmente democratiche), quella stessa natura che si esprime nelle opinioni dei singoli ridotti a tentare di sopravvivere, schiacciati dal furto del diritto al lavoro, allo studio e alla stessa libertà di parola, che loro signori in questi ultimi 30 anni hanno cercato di ridurre a libertà di lamento impotente.

Altri tentativi sono stati fatti in questi anni (ultimo Rivoluzione Civile) per ridare futuro sociale e politico all'Italia; è destino che gli italiani onesti non possano camminare, e votare, uniti a testa alta? Volere è potere, questa è la strada maestra!